



Palazzo Loggia

Piazza della Loggia

Nel XV secolo, dopo la dedizione di Brescia alla **Repubblica di San Marco** (1428), la città vive un periodo di forte sviluppo economico e sociale.

Negli anni Trenta del Quattrocento vengono demoliti alcuni isolati di case e orti. Al loro posto prende forma una nuova piazza: Piazza Grande, destinata a diventare luogo privilegiato per le sedi delle magistrature civiche e del mercato più grande della città: il cuore della vita pubblica.

La fondazione viene deliberata nel giugno del 1433 dal podestà veneziano **Marco Foscarini**. Ma una piazza così non nasce in un giorno. Servono anni di lavori e trasformazioni.



La torre dell'orologio e I Macc dè le ùre

Tra il 1435 e il 1436 viene costruito un primo edificio loggiato nell'area occidentale della piazza, lungo il corso del fiume Garza. Nel 1467 il Consiglio speciale delibera di ampliarlo costruendo una nuova Sala, sopra il fiume, le cui fondamenta vengono realizzate con palafitte.

Nel 1492 è posta la prima pietra del **Palazzo della Loggia**, tuttora visibile nel pilastro a sud est del porticato.

Sul lato opposto della piazza sorgono una piccola torre con orologio e una loggetta. Alla fine del Cinquecento questo



Dettaglio dell'orologio astronomico

spazio cambia volto con l'edificio porticato progettato dall'architetto **Lodovico Beretta**.

È sempre Beretta a disegnare anche la Strada Nuova - oggi via Cesare Beccaria - che attraversa il portico e collega direttamente Piazza della Loggia con il Broletto e Piazza del Duomo (oggi Piazza Paolo VI). Un asse urbano semplice e potente. Ancora oggi guida il passo nel centro storico.

Tra il 1540 e il 1550, sopra la torre viene collocato il celebre **orologio astronomico** che segna le 24 ore. A battere il tempo ci pensano due automi in bronzo: Tone e Batista. I bresciani li chiamano con affetto "I Macc dè le ùre".

Intorno al 1480 il governo cittadino decide di rinnovare anche la facciata dell'edificio con botteghe posto sul lato sud della piazza. Vengono qui inseriti frammenti di iscrizioni

romane: si crea così un vero museo lapidario a cielo aperto che racconta le origini antiche e nobili di Brescia.

Al centro della piazza spicca ancora oggi la grande lapide dedicata all'imperatore **Cesare Ottaviano Augusto**. In seguito l'edificio ospita il **Monte di Pietà**. La facciata viene poi ampliata verso est con il **Nuovo Monte di Pietà** (1600) e verso ovest fino a inglobare le antiche prigioni.

Tra i due edifici compare una piccola loggetta di gusto veneziano, decorata con un balconcino traforato, stemmi e una statua della Giustizia.

Nel 1864 viene collocata la statua della **Bella Italia**, realizzata da Giovan Battista Lombardi, dedicata ai caduti delle **Dieci Giornate di Brescia**: un omaggio alla città insorta e al suo spirito patriottico.

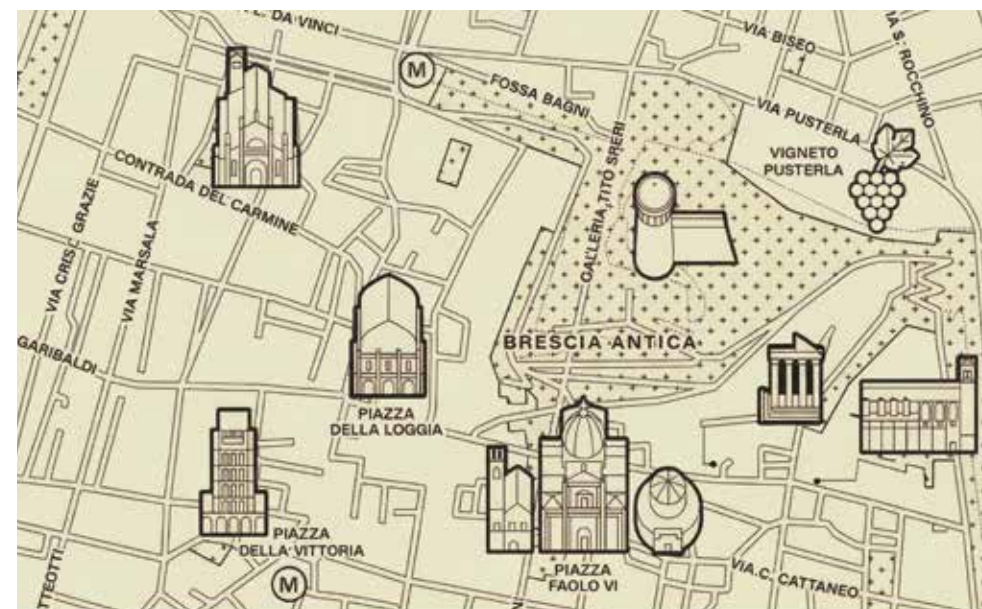
A ricordo della strage di Piazza della Loggia, una stele pro-



Veduta della piazza dall'alto

gettata da **Carlo Scarpa** mantiene viva la memoria della tragedia; da qui parte anche il "Memoriale delle vittime del terrorismo e della violenza politica" che sale al Castello.

Piazza della Loggia diventa così ciò che è ancora oggi: un luogo dove la città si incontra, decide, si racconta.



Scopri Brescia su brescia.eu



BRESCIA

La tua guida
(quasi) turistica

Palazzo Loggia e Piazza della Loggia



**Brescia,
La Tua Città
Europea.**



La Mille Miglia in Piazza Loggia

Per tradizione il progetto è attribuito a **Donato Bramante**; il richiamo alla sua scuola ne sottolinea il prestigio, collocando l'edificio nella cultura rinascimentale vicina a **Andrea Mantegna** e **Leon Battista Alberti**.

La facciata, in **marmo di Botticino**, fu riccamente decorata da numerosi artigiani e scultori.

La parte inferiore si distingue per le arcate, le cui colonne sono ornate da busti imperiali, fregi e capitelli decorati con eleganti motivi "a panierino".

A partire dal 1549, dopo aver consultato diversi architetti, tra cui **Andrea Palladio**, la parte superiore viene completata su disegno del veneziano **Jacopo Sansovino** e sotto la direzione dell'architetto civico **Lodovico Beretta**, che trasforma le originarie trifore in grandi finestre rettangolari.

Sotto il portico è stata ricollocata nel 2011 la **Lodoiga**, statua parlante. Scolpita nel Cinquecento come allegoria della Fede e destinata al coronamento del Palazzo, non vi fu mai collocata, diventando poi voce popolare.



Soffitto dell'atrio. Al centro il dipinto di G. Cresseri "Roma Vincitrice"



Lo scalone interno. A sinistra, il dipinto del Bagnatore

A sfondo del portico è posto un ricco portale monumentale, affiancato da colonne e da due fontanelle, progettato nel 1552 da **Stefano Lamberti**, da cui si accede agli spazi interni.

Il piano terra, oggi adibito a spazi di servizio, era un tempo occupato dalle botteghe dei commercianti.

Il piano rialzato ospita la grande **Sala del Consiglio Comunale** e altri ambienti istituzionali. Fino ai primi del Novecento, l'accesso al piano superiore avveniva dall'edificio a nord della Loggia, collegato al palazzo da un ponte coperto di gusto veneziano. Lo scalone monumentale, progettato alla fine dell'Ottocento da **Antonio Tagliaferri**, è in stile neorinascimentale e il soffitto è decorato con affreschi realizzati tra il 1902 e il 1917 da **Gaetano Cresseri**, **Cesare Bertolotti** e **Arturo Castelli**.

Salendo lo scalone, a destra si trova una copia del **Bagnatore** (1603) di un affresco di **Moretto**, Il miracolo del sangue che sgorga dai corpi dei Santi Faustino e Giovita; a sinistra, tre tele di **Antonio Campi**.

Al piano superiore si accede alla **Sala della Giunta**, decorata da copie settecentesche degli affreschi dipinti da **Luigi Vanvitelli** (1530-74) ora conservati sullo scalone del **Palazzo Reale di Holyroodhouse** a Edimburgo: Lotta dei centauri con i lapiti, Nettuno e Venere, Eurjthoe e Ippodamia, Ercole in atto di vibrare la clava, Diana e Atteone.

La Sala della Giunta è l'unico ambiente a mantenere il soffitto ligneo rinascimentale.

Ambiente d'eccellenza su questo piano è l'ampio **salone Vanvitelliano** (dall'architetto **Luigi Vanvitelli**), dove oggi si svolgono importanti cerimonie istituzionali e pubbliche.

Nel basamento in marmo della parete meridionale è visibile il foro provocato dai bombardamenti austriaci durante le **Dieci Giornate del 1849**; all'interno, un'epigrafe riporta i versi di **Giosuè Carducci** dedicati a Brescia, **Leonessa d'Italia**.

Prima del grande incendio del 1575, questo piano costituiva un unico vasto ambiente monumentale con colonne scanalate in mattoni e un soffitto ligneo decorato da tre grandi teleri di **Tiziano**.



Lunetta con "L'officina di Vulcano" di G. Cresseri



Soffitto della Segreteria Istituzionale, dipinto da G. Cresseri

La copertura esterna che vediamo oggi risale al 1908. Riprende la forma di quella rinascimentale: una grande carena rivestita in lastre di piombo che restituisce alla Loggia il suo profilo storico.

La Loggia è il cuore civile di Brescia. Un luogo dove la storia non è solo conservata. È ancora viva.



Sala dei Giudici

Nel dicembre del 1543 la grande sala viene destinata al **Collegio dei Giudici**. Un luogo dove si decide, si discute, si amministra la giustizia della città.

Per decorarla viene chiamato **Giulio Campi**. A lui viene affidato un ciclo di otto tele a tempera dedicate alla giustizia: storie esemplari, capaci di raccontare rigore, responsabilità e buon governo.

La scelta non è casuale. Campi è uno dei protagonisti della nuova Maniera, il linguaggio artistico più moderno del tempo. I giudici vogliono qualcosa di nuovo per Brescia. Un ciclo pittorico ambizioso, capace di parlare la lingua più aggiornata dell'arte italiana.

Nasce così una decorazione dal forte valore etico e civile. Le storie rappresentate arrivano dalla Bibbia e dalla storia antica, esempi di giustizia che attraversano i secoli. Dalla Bibbia provengono Il giudizio di Salomone e Susanna e i Vecchioni.

Dal mondo antico arrivano invece La giustizia di Traiano, Il giudizio di Tito Manlio Torquato, Filippo il Macedone e Macheta, Zaleuco fa accecare il figlio, Il tribunale di Cambise e Il suicidio di Caronda. Tutti episodi che parlano di legge, responsabilità e decisioni difficili. Temi perfetti per una sala dove la giustizia prende forma ogni giorno.

Oggi, nella sala, sono visibili delle riproduzioni.

Gli originali sono conservati nella **Pinacoteca Tosio Martinengo** di Brescia, con l'unica eccezione de "Il Giudizio di Salomone" che si trova allo **Szépművészeti Múzeum** di Budapest.

